

Pietro Mecozzi

L'Igea delle Terme Milano: il contesto di rinvenimento

Abstract

L'articolo prende in esame il contesto di rinvenimento della testa marmorea di Igea recentemente scoperta a Gortina. In particolare intende fornire un quadro generale delle diverse fasi evolutive delle cosiddette Terme Milano e dell'area da esse occupata, dal punto di vista stratigrafico e cronologico. L'attenzione è volta per lo più alle ultime campagne di scavo, che hanno interessato l'area orientale delle Terme. L'articolo presenta inoltre una descrizione specifica del muro all'interno del quale è stata rinvenuta la scultura ed i confronti con altre strutture simili e coeve rinvenute nel sito di Gortina, con particolare attenzione alla comune tecnica costruttiva.

This article reviews the context of the Hygieia's marble head recently found in Gortys. It mostly wants to give a general picture of building's different phases, from a stratigraphic and chronological point of view. Attention is given to excavation's last campaigns, which interested the eastern area of the bath complex. The article further describes the wall in which the sculpture was found and the comparisons with other similar structures in the site of Gortys, with particular attention to the building technique.

Le campagne di scavo 2009 e 2010 dell'Università degli Studi di Milano all'interno del sito di Gortina hanno permesso di ultimare lo scavo e la documentazione dell'edificio termale a S del Pretorio e di dare così conferma alle teorie già elaborate negli anni precedenti, mostrando con chiarezza la planimetria completa dell'edificio e dei diversi ambienti, oltre a rendere ben comprensibili i diversi omenti della sua evoluzione.

Il contesto stratigrafico risulta particolarmente chiaro nella porzione orientale delle terme (Fig. 2), dove i rapporti tra le strutture e le diverse fasi costruttive sono ancora ben visibili, nonostante l'area sia stata interessata da sistematici interventi di spoglio dall'età bizantina fino al secolo scorso. Al di sotto di un enorme accumulo di macerie (Fig. 3), che colma le asportazioni dei muri talvolta fino ai livelli di fondazione, sono stati rinvenuti resti di strutture murarie attribuibili a tre fasi ben distinte.

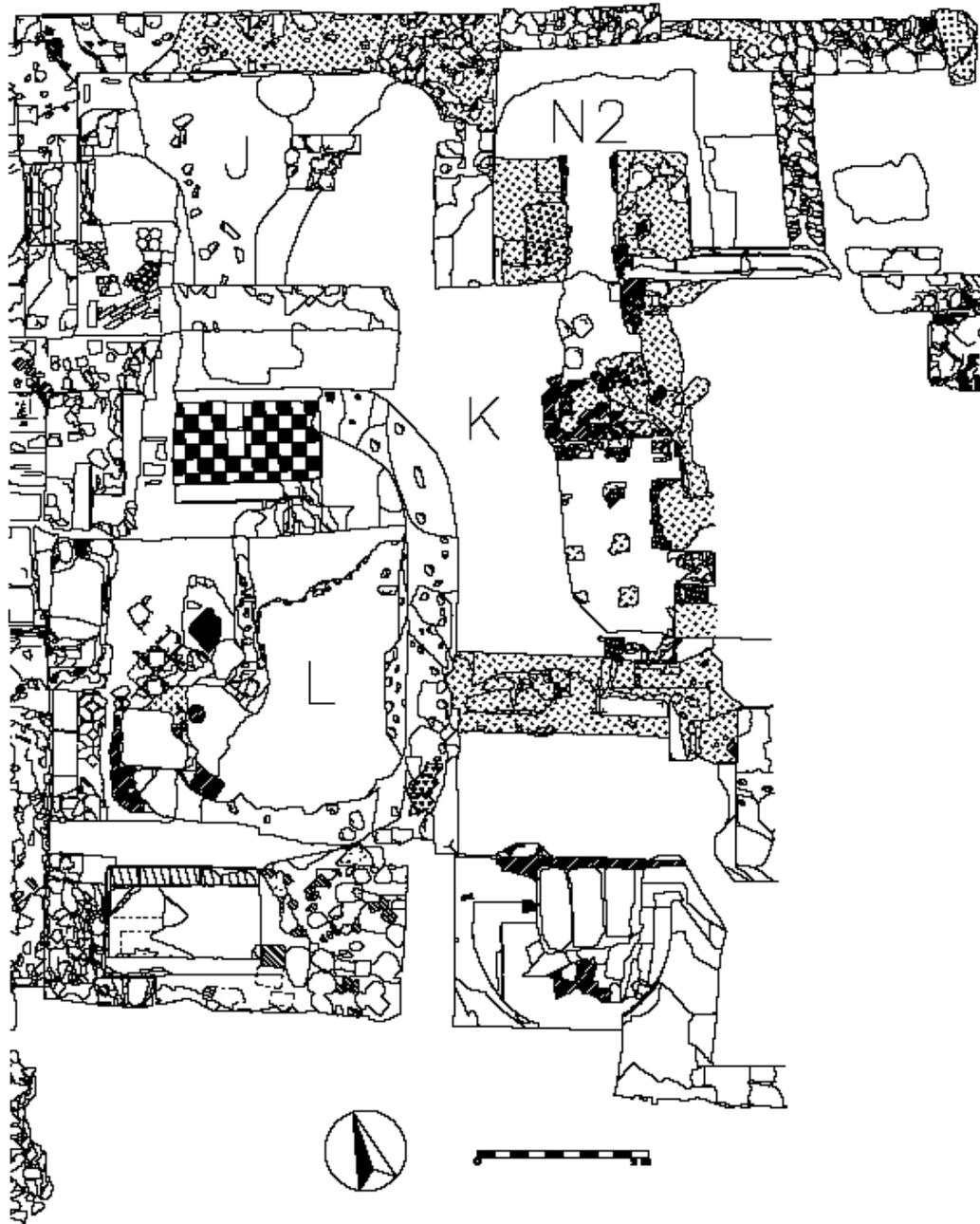


Fig. 1. Terme a Sud del Pretorio (Terme Milano), area est, pianta generale.



Fig. 2. Area E, panoramica da N.

Nella prima fase di vita dell'edificio (**FASE I**) quest'area era destinata agli ambienti riscaldati, come testimoniano i resti del sistema di riscaldamento ad *ipocausto* rinvenuti negli ambienti L e K ed i condotti di aerazione, ancora coperti da uno strato nero di fuliggine e carbone depositato dal passaggio dell'aria (Fig. 3).

Di questi ambienti, oltre ai muri perimetrali, si conservano purtroppo quasi unicamente i piani pavimentali inferiori, su cui sono ancora visibili tracce delle *pilae*, che dovevano sostenere la pavimentazione superiore (Fig. 4).



Fig. 3. Ambiente K. Ben visibile in sezione lo strato di macerie che colmava tutta l'area E, il condotto di aerazione proveniente dal *prae-furnium*, colmo di fuliggine, e i muri perimetrali anneriti.



Fig. 4. Resti di *pilae* nell'ambiente K.

Tali spazi interrati vengono in un secondo momento defunzionalizzati e colmati con uno strato di macerie, su cui si impostano due piccole vasche fredde ed i pavimenti ad esse collegati, non più riscaldati, e appartenenti dunque ad un edificio che dispone solamente di ambienti freddi (**FASE II**).

Questa trasformazione è ben visibile in tutta l'area, in particolare nell'ambiente L e nella vasca semicircolare che delimita l'ambiente K a sud (Fig. 5).



Fig. 5. L'ambiente L, di cui si conservano i muri perimetrali e un'unica *pila* (fase I), successivamente riempito di macerie e ripavimentato in *opus sectile* (fase II).

A causa di questo massiccio intervento di ristrutturazione, non possediamo le pavimentazioni relative ai piani d'uso della prima fase, anche se è probabile che si trovassero alla stessa quota dei successivi pavimenti in *opus sectile* (Fig. 5) della fase II, discretamente conservati.

L'ultima fase individuata (**FASE III**) non appartiene più al periodo di vita dell'edificio, ma a un momento in cui esso viene abbandonato ed utilizzato per lo scarico di rifiuti e il recupero di materiale da costruzione per nuove strutture, che vengono costruite all'interno dell'area settentrionale delle Terme.

Una chiara testimonianza di questa evoluzione è visibile nell'angolo NE dell'edificio e in particolare nell'ambiente N2 (Fig. 6).



Fig. 6. Ambiente N2, panoramica da NW.

Inizialmente incluso nel sistema di canalizzazione dell'aria calda, come testimoniano il piano pavimentale inferiore, su cui è stato rinvenuto uno strato di fuliggine e carbone, e lo stretto condotto¹ che lo collega all'ambiente K, l'ambiente N2 ha subito modifiche planimetriche (come l'allargamento dell'ambiente verso N) e funzionali, fino ad essere completamente interrato² e parzialmente annesso ad una nuova costruzione, realizzata a ridosso del suo lato orientale.

Nuove strutture murarie si sovrappongono infatti alle strutture precedenti, ricalcandone l'orientamento, le dimensioni (Fig. 7), ma non la tecnica costruttiva: esse vengono infatti realizzate con

¹ Sul fondo di tale condotto è stato rinvenuto un sottile strato di fuliggine e carboni, mentre i laterizi delle pareti risultano anneriti e deteriorati dalla continua esposizione al calore.

² L'ambiente N2, originariamente di dimensioni molto ridotte e situato nell'angolo NE dell'edificio, sembra essere stato un piccolo vano riscaldato o una vasca, di cui non è rimasta traccia. Possediamo infatti unicamente la parte interrata, dove sicuramente doveva passare aria calda, e i successivi muri che lo hanno ampliato verso N quando ormai l'impianto di riscaldamento delle terme era già in disuso. Non è chiara la funzione dell'ambiente in questa fase intermedia, mentre è chiaro come successivamente sia stato utilizzato come rifiutaia (al suo interno è stata rinvenuta una gran quantità di ceramica, ossa animali, cenere e carboni), fino al definitivo interro, con conseguente innalzamento dei muri.

materiale lapideo di reimpiego, mentre il legante è costituito da terra, in netta contrapposizione con i muri delle fasi precedenti, legati da malta cementizia estremamente tenace.



Fig. 7. Sovrapposizione di muro della fase III su muro della fase II.

Proprio all'interno di una di queste strutture (US 682), appartenenti molto probabilmente a una fase in cui l'edificio termale non è più in funzione, è stata rinvenuta una testa marmorea di divinità femminile, con ogni probabilità di Igea, riutilizzata come materiale da costruzione (Figg. 8-9). La testa era posta con il volto verso il basso all'interno del paramento settentrionale del muro, perfettamente incastrata tra le altre pietre; nonostante ciò, il suo recupero si è rivelato piuttosto agevole, anche grazie al legante impiegato³, che ne ha favorito non solo la rimozione, ma anche l'ottima conservazione.

In assenza di sequenze stratigrafiche che possano restituire materiali datanti⁴, per il momento questa fase (**FASE III**) è collocabile cronologicamente solo grazie ai diversi confronti presenti a Gortina, in particolare nell'area del cosiddetto Pretorio, situato un centinaio di metri più a N⁵.

³ Limo sabbioso giallastro, poco tenace.

⁴ I materiali recuperati provengono unicamente dagli strati di demolizione, privi di affidabilità stratigrafica.

⁵ DI VITA 2010, pp. 89-90, 191-202.



Fig. 8. Testa marmorea di Igea riutilizzata come materiale costruttivo.



Fig. 9. Testa marmorea di Igea nel paramento nord del muro US 682.

Confrontando le strutture qui rinvenute, come la fognatura della strada N, i muri di alcune abitazioni private e di una grande Basilica, con quelle della fase III delle Terme Milano, si rilevano analogie costruttive piuttosto evidenti, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo di materiali lapidei di reimpiego (fra cui una buona quantità di elementi scultorei); le suddette strutture sono tutte riferibili ad un orizzonte cronologico ristretto ed inquadrabile all'interno del secolo VII d.C.⁶

Nella parte inferiore di alcuni muri pertinenti ad abitazioni private, sono state inserite statue pressoché intere, sbazzate e utilizzate come grossi blocchi di pietra, probabilmente per ragioni statiche (Figg. 12-13)⁷, dal momento che queste strutture sono prive di vere e proprie fondazioni. Molto frequenti sono anche i casi di riutilizzo di materiale architettonico, come basi di colonne, frammenti di travi marmoree e capitelli⁸, sia per l'edilizia privata (Fig. 10) che per quella pubblica, come testimoniano i resti della grande Basilica: all'interno di quest'imponente edificio, datato al primo trentennio del VII sec. d.C.⁹, sono state trovate ancora *in situ* otto basi di statue parallelepipedo riutilizzate come basi di colonne, oltre a numerosi altri elementi architettonici. La basilica è inoltre costruita sopra un edificio termale precedente, di cui ingloba il *frigidarium*.

Tuttavia, il confronto più preciso con le strutture del vano N2 è sicuramente costituito dalla spalletta della fognatura pertinente alla strada N del Pretorio; nella costruzione delle spallette del condotto sono infatti utilizzati vari frammenti scultorei: un frammento di rilievo, un frammento della *capsa* di un togato, ma soprattutto una testa di prima età imperiale rilavorata come ritratto nel tardo III sec. d.C.¹⁰, reimpiegata analogamente alla testa di Igea delle Terme, vale a dire all'interno del paramento della struttura (Fig. 11).

Sebbene le strutture rinvenute negli anni '70 all'interno del Pretorio possano presentare forti analogie, per tecnica costruttiva e materiali impiegati, con le strutture dell'area E delle Terme a S del Pretorio, e nonostante un inquadramento cronologico all'interno del VII sec. d.C. sia più che plausibile, è tuttavia impossibile al momento datare con certezza il contesto nel quale è stata rinvenuta la testa di Igea, in assenza di materiali provenienti da bacini stratigrafici sicuri.

In quest'ottica, tutti questi confronti, che pur non costituiscono elemento datante, mostrano però chiaramente come in un sito come Gortina, interessato da continue distruzioni e da una continua attività edilizia, l'incessante richiesta di materiale da costruzione porti spesso all'utilizzo di materiale di reimpiego, anche di pregio, come il materiale scultoreo.

⁶ La cronologia di questi interventi è determinabile grazie a un «nucleo significativo di reperti» (DE TOMMASO 2000).

⁷ RIZZO 2000, pp.689-736.

⁸ RIZZO 2000, pp.689-736.

⁹ DE TOMMASO 2000, pp. 284-383.

¹⁰ DI VITA 2010, p. 193.



Fig. 10. Materiale architettonico riutilizzato (da DI VITA 2010, p. 255).

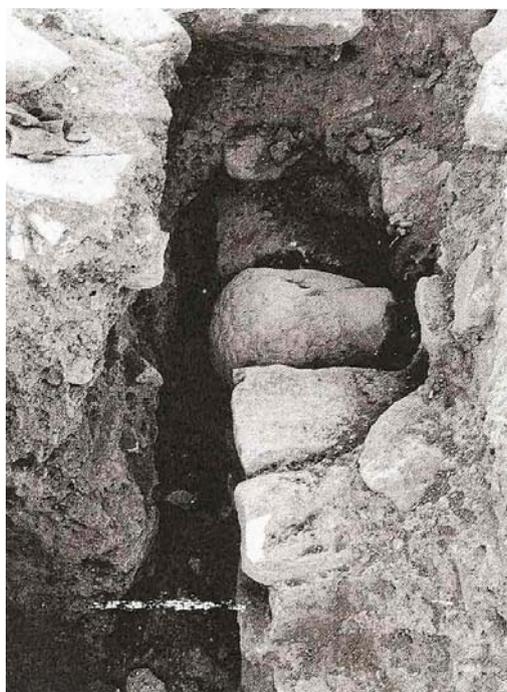
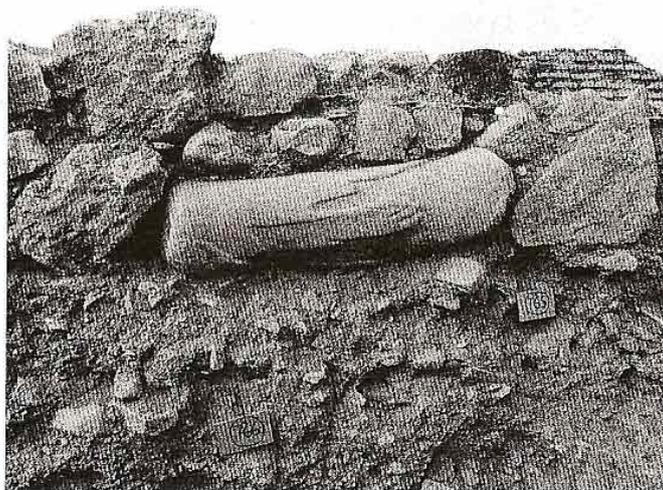


Fig. 11. Pretorio. La testa rinvenuta nella spalletta della fognatura della strada N (da DI VITA 2010, p. 193).



Figg. 12-13. Pretorio. Statue nei muri di abitazioni bizantine (da RIZZO 2000, p. 731).

Pietro Mecozzi
mecowski@hotmail.com

Abbreviazioni bibliografiche

DE TOMMASO 2000

G. De Tommaso, *Il settore B: la Basilica del Pretorio*, in *Gortina V.1, Il Pretorio (scavi 1989-1995)*, Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente, Padova 2000, pp. 284-383.

DI VITA 2010

A. Di Vita, *Gortina di Creta: quindici secoli di vita urbana*, Roma 2010.

RIZZO 2000

M. A. RIZZO, *Il settore F: gli ambienti centrali delle terme*, pp. 689- 736, in *Gortina V.1, Il Pretorio (scavi 1989-1995)*, Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente, Padova 2000, pp. 689-736.